

LA STORIA DI IBAH

Spunto: Giovanni ...”in” Chiesa.

C'era una volta un piccolo castello ove regnava tranquillità e prosperità perché governato da un anziano re, buono e saggio. In questo castello viveva un ragazzo dal cuore nobile, di nome Ibah. Era ultimo di sette fratelli ed apparteneva ad una famiglia molto povera.

Un giorno, la madre di Ibah si ammalò gravemente e, avendo intuito che era arrivata la sua ora, chiamò il figlio al capezzale del letto. Dopo avergli comunicato la sua condizione, gli affidò un vecchio carretto contenente tante piccole, vecchie, cianfrusaglie di rame e, prima di congedarsi da lui, si fece promettere di non separarsi mai da esso perché un giorno sarebbe servito.

Da lì a poco, la madre morì ed Ibah si trovò povero e con il peso di questo fastidioso carretto da cui non poteva peraltro separarsi. Il problema era davvero grande perché il carretto oltre ad essere pesante non aveva neanche le sponde, per cui era facile perdere parte delle cianfrusaglie e, inoltre, non poteva essere appoggiato da nessuna parte perché facilmente il contenuto si rovesciava a terra.

A causa della sua condizione Ibah non se la passava molto bene. Non poteva correre, non poteva lavorare, non poteva giocare ... non aveva neanche amici, perché a causa dell'antipatico “ingombro” nessun ragazzo voleva giocare con lui. Pur tuttavia, Ibah non abbandonò mai il carretto né perse alcuna delle cianfrusaglie di rame.

Un bel giorno il re fece convocare tutti i castellani a corte per un'importante comunicazione. Nessuno conosceva il motivo della convocazione, ma molti pensavano che riguardasse l'eredità. L'anziano re, infatti, non era sposato e, pertanto, non aveva eredi. Questo aspetto aveva indotto molti castellani (soprattutto i ricchi e i nobili) a speculare (e sperare) su chi sarebbe stato il beneficiario di cotanta ricchezza.

Nel giorno della convocazione si presentarono in molti; erano così numerosi che la grande sala consiliare del castello faceva fatica a contenerli tutti. Nelle prime file c'erano i ricchi e i nobili, vestiti con abiti pregiati e sgargianti, sì che risultava davvero difficile non notarli. Nelle file intermedie c'erano i castellani di ceto medio, ai quali in realtà non interessava molto la convocazione ... vi erano andati giusto per non fare una sgarbatezza al re. Nelle ultime file, invece, c'erano i consiglieri di corte, autorevoli e intriganti personaggi ... molto influenti sul re. Questi conoscevano la nobile indole del sovrano e la sua particolare propensione per la modestia e l'umiltà e perciò, si erano maliziosamente vestiti con abiti dimessi e si erano collocati nelle ultime file.

Anche Ibah andò alla riunione. L'eccessivo ingombro del carretto, però, gli impedì di entrare nella sala; così egli rimase fuori della porta, triste e rammaricato, ma comunque determinato ad ascoltare ciò che il re avrebbe detto.

Dopo un po' di tempo sopraggiunse anche il re; si sedette sulla poltrona regale e, dopo aver salutato i presenti, cadde improvvisamente in una espressione di profonda tristezza, comunicando a tutti una brutta notizia. Altro che eredità ... il castello, da lì a qualche settimana, sarebbe stato attaccato da una milizia di briganti che in quel periodo imperversava nella regione, distruggendo, derubando e uccidendo.

Il problema era enorme perché il re, essendo buono, non aveva mai provveduto a creare un corpo di soldati e perciò non aveva guardie con cui difendere il castello. Ma la cosa più preoccupante era rappresentata dal fatto che nel castello non c'erano armi.

Anche a volerle costruire ... era impossibile perché non vi era una fornace capace di fondere il ferro a 1500 gradi e quella del vecchio fabbro riusciva a malapena a raggiungere i 1000 gradi.

A quella temperatura sarebbe stato possibile fondere il rame e quindi realizzare armi di bronzo (una lega di rame e stagno)... Ma, benché abbondasse lo stagno, non vi era, purtroppo, traccia di rame nel reame perché questo metallo non veniva solitamente utilizzato.

Udito il problema, Ibah, per la prima volta, guardò con occhi diversi il carretto che per tutta una vita si era faticosamente portato appresso e si ricordò, commosso, delle parole della madre. Si fece quindi avanti e, dall'esterno della sala, con voce roca e tremula dall'emozione, chiamò il re e gli offrì orgogliosamente il suo carretto. Quelle vecchie cianfrusaglie vennero subito fuse dal fabbro e con esse vennero realizzate preziose armi con le quali i castellani riuscirono a respingere l'attacco dei briganti.

Scampato il pericolo, il re decise di festeggiare il lieto evento. Organizzò quindi una grande festa e convocò Ibah a corte. Qui, alla presenza dei nobili, dei ricchi e dei consiglieri, affidò ad Ibah, quale riconoscenza per il suo prezioso e provvidenziale aiuto, lo scettro del regno, simbolo del potere e della regalità.

Punti di riflessione:

- ...La madre e ... i sette figli.
- ...Fedeltà e dignità di Ibah.
- ...Solitudine di Ibah.
- ...Importanza e preziosità del carretto.
- ...Carretto senza sponde.
- ...Convocazione del re e...misinterpretazione dei castellani
- ...Atteggiamento dei castellani (i presuntuosi, gli ignavi, gli ipocriti).
- ...Conosco le tue opere; non sei freddo né caldo; magari fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, ti vomiterò dalla mia bocca (Ap 3, 15-16).
- ... "1° affidamento (dalla madre)" ... offerta (al re)... "2° affidamento del regno (dal re)".